



COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

**Bruxelles, 07.04.1998
COM(1998) 222 def.**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

**PROMUOVERE LO SPIRITO IMPRENDITORIALE IN EUROPA:
PRIORITÀ PER IL FUTURO**

I. LO SPIRITO IMPRENDITORIALE: UNA SFIDA PER LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO E PER LA COMPETITIVITÀ

1.1. Lo spirito imprenditoriale, un fattore di accresciuta importanza

Lo spirito imprenditoriale è un processo dinamico in virtù del quale le persone identificano costantemente opportunità economiche e reagiscono sviluppando, producendo e vendendo beni e servizi. Questo processo richiede qualità quali la fiducia in sé, l'attitudine ad assumere rischi e l'impegno personale.

Nel 1995 la Commissione ha presentato al Consiglio europeo di Madrid¹ una relazione in cui venivano proposte una serie di misure a favore delle PMI. Dopo di allora, la promozione dello spirito imprenditoriale e il sostegno ai giovani imprenditori hanno assunto un'importanza crescente a livello europeo con il terzo programma pluriennale a favore delle PMI², il primo piano d'azione a favore dell'innovazione³, gli orientamenti in materia di occupazione 1998, approvati dal vertice sull'occupazione di Lussemburgo, e, più di recente, la Conferenza del G8 sull'occupabilità, svoltasi a Londra nel febbraio 1998.

La necessità di un'azione di vasto respiro per promuovere lo spirito imprenditoriale è sempre più riconosciuta dagli attori politici ed economici come uno dei fattori decisivi del rafforzamento della crescita e della competitività in Europa.

La presente comunicazione individua alcune questioni prioritarie, in vista di un'azione a livello nazionale ed europeo diretta a promuovere lo spirito imprenditoriale in Europa.

Si tratta di questioni di natura assai varia, alcune delle quali sono già oggetto di iniziative e programmi della Comunità. In particolare, un'azione relativa ad elementi specifici dello spirito imprenditoriale è già richiesta agli Stati membri nel quadro dei loro Piani d'azione nazionali per l'occupazione⁴. Le azioni connesse all'applicazione degli orientamenti in materia d'occupazione saranno trattati nel contesto e secondo le procedure dei piani d'azione nazionali.

Una solida cultura imprenditoriale è anche essenziale per assicurare la futura competitività dell'economia europea e per alimentare la crescita; la presente comunicazione prende in esame un'ampia gamma di politiche orientate al raggiungimento di questi obiettivi.

La Commissione propone di dare un seguito alle azioni prioritarie individuate nella presente comunicazione. Le azioni intraprese nel quadro dei piani d'azione nazionali per l'occupazione prevedono specifiche procedure di valutazione e di monitoraggio. Per le azioni per le quali tali procedure attualmente non esistono, la Commissione propone, in un primo tempo, di elaborare una relazione annuale al Consiglio e al Parlamento sulla loro attuazione a livello comunitario e nazionale. Tale relazione sarà basata su un elenco di controllo preventivamente stabilito, per consentire agli Stati membri, in particolare, di sapere quali obiettivi saranno oggetto di una valutazione specifica nella relazione annuale.

1.2. Il quadro macroeconomico e le sfide dell'economia mondiale

¹ CSE (95) 2087, Commissione europea, dicembre 1995.

² GU n. L6 del 10.1.1997, pag. 25.

³ COM (96) 589, def. del 20.11.1996.

⁴ Risoluzione del Consiglio del 15.12.1997 sugli orientamenti in materia di occupazione per il 1998.

liberalizzazione di settori finora riservati a monopoli offre nuove occasioni agli imprenditori e crea condizioni favorevoli all'attività imprenditoriale. Una sana concorrenza va quindi perseguita in tutti i settori, compresi i servizi pubblici.

La prosperità economica dell'Europa è connessa ad una rapida mutazione verso un'economia fondata sulla conoscenza. In questo contesto, gli Stati membri devono procedere ad una valutazione critica degli aiuti di Stato concessi a specifici settori. Gli aiuti dovrebbero essere finalizzati al miglioramento delle condizioni generali in cui le imprese nascono e crescono, in particolare con investimenti nella R&S, nell'istruzione e nella formazione professionale, incentivando i beneficiari immediati a capitalizzare sulle conoscenze richieste.

II. UNA STRATEGIA DI PROMOZIONE DELLO SPIRITO IMPRENDITORIALE

Per promuovere una cultura dell'impresa è necessaria una strategia a due livelli. Da una parte, occorrono misure dirette ad incoraggiare i singoli a creare imprese e a dotarli delle competenze necessarie perché le loro iniziative abbiano successo, tra l'altro attraverso riforme dei sistemi d'istruzione e di formazione, scambi culturali e misure destinate ad eliminare gli ostacoli alla creazione di imprese. D'altra parte, per promuovere lo spirito imprenditoriale occorre anche creare condizioni favorevoli alla nascita, alla crescita ed al trasferimento delle imprese. Questo richiede una semplificazione amministrativa radicale e un miglioramento del contesto normativo e finanziario, come pure l'accesso ai programmi comunitari, in particolare a quelli riguardanti le attività di R&ST ed i Fondi strutturali.

1. Azioni prioritarie per promuovere la cultura dell'impresa

Per dar vita ad una comunità imprenditoriale forte e dinamica, dobbiamo cominciare con lo sviluppare lo spirito d'iniziativa e di rischio. Dobbiamo superare un certo numero di pregiudizi esistenti nella società, nei nostri sistemi d'istruzione e negli ambiti istituzionali, che sono poco propizi allo spirito imprenditoriale e rivelano una scarsa consapevolezza dell'importanza di una cultura dell'impresa. L'attività imprenditoriale è un elemento vitale del tessuto socioeconomico di ciascuno Stato membro, ma le nostre società non ne riconoscono ancora pienamente il valore sul piano professionale. È sempre più necessaria un'azione efficace sul piano dell'istruzione e della formazione. Quanti si propongono di creare un'impresa necessitano di una formazione particolare in materia di gestione e devono poter accedere ad una formazione permanente per migliorare le loro competenze in un contesto in evoluzione sempre più rapida. Questo vale sia per il settore industriale, sia per quello dei servizi. Per quest'ultimo, in particolare, i servizi di nuovi tipo sono quelli che offrono le migliori opportunità in fatto di creazione di posti di lavoro.

I potenziali imprenditori possono anche essere dissuasi dal creare un'impresa o dall'intraprendere un'attività autonoma dalla prospettiva di vedersi privati di taluni diritti alla protezione sociale e di dovere correre il rischio di un fallimento.

In Europa il fallimento equivale spesso ad una condanna sociale. Negli Stati Uniti la legge permette agli imprenditori che abbiano subito un fallimento di riprendere un'attività abbastanza rapidamente ed il fallimento è considerato come parte del processo

Una situazione macroeconomica sana è fondamentale per promuovere lo spirito imprenditoriale. È sicuramente più facile svolgere un'attività imprenditoriale in un contesto economico stabile e con un'inflazione bassa. Il buon funzionamento del mercato unico e l'introduzione dell'euro sono fattori determinanti per la stabilità economica.

Il mercato unico ha già avuto effetti positivi sulla crescita. La libera circolazione delle merci, dei servizi e delle persone ha aperto alle imprese un mercato di 370 milioni di consumatori ed il reciproco riconoscimento delle qualifiche ha agevolato la creazione di imprese in un altro Stato membro.

L'impresa europea opera nel contesto dell'economia mondiale. L'evoluzione delle economie dei nostri principali partner commerciali ha effetti diretti ed indiretti sulla situazione delle imprese europee, che devono disporre dei mezzi necessari per far fronte a queste sfide.

L'introduzione dell'euro apre alle imprese europee nuove prospettive. Essa determinerà una riduzione dei costi e creerà condizioni di stabilità che favoriranno le operazioni all'estero. Con il commercio elettronico, l'euro permetterà alle nuove imprese di trarre il massimo vantaggio dal mercato unico e di disporre, fin dalla loro costituzione, di maggiori opportunità.

Tuttavia, molto resta da fare per realizzare il mercato unico, secondo il Piano d'azione per il mercato unico⁵. In particolare, gli Stati membri devono accelerare il processo di recepimento nella legislazione nazionale delle direttive sul mercato unico. È necessario anche migliorare l'applicazione delle misure già recepite nelle legislazioni nazionali.

La mondializzazione dell'economia si rispecchia nella rapida espansione del commercio elettronico. Già largamente in uso nelle transazioni tra imprese, esso sarà sempre più utilizzato per fornire prodotti e servizi al consumatore finale. Il commercio elettronico offre la possibilità di collegare al mercato mondiale, a basso costo, 18 milioni di imprese. La competitività europea dipende dalla capacità delle imprese di reagire ed adattarsi rapidamente. Questo richiede un'azione concertata a livello europeo.

La Commissione ha adottato alcune iniziative⁶ per creare un quadro giuridico appropriato e per migliorare le condizioni di accesso delle PMI al mercato elettronico mondiale. Queste azioni devono avere un seguito a livello degli Stati membri, in particolare per far sì che le imprese esistenti e le persone in cerca d'occupazione acquisiscano le competenze necessarie per poter operare nel mercato elettronico mondiale.

Il mercato mondiale offre inoltre possibilità di investimenti e di scambi più tradizionali. La Commissione dispone già di alcuni strumenti per aiutare le PMI a svilupparsi sui mercati mondiali e dovranno essere rafforzati⁷. La nuova sfida consisterà nell'aiutare i paesi candidati all'adesione ad adattare le loro imprese alle esigenze del mercato unico allargato. L'esperienza ed il know-how delle nostre imprese saranno, a questo riguardo, di grande importanza.

Una politica della concorrenza efficace è fondamentale per garantire la salute del settore delle piccole imprese in questo mercato in sviluppo, per evitare che le imprese dominanti abusino del loro potere di mercato e per favorire l'efficienza. La progressiva

⁵ COM (97) 184 def. del 6.5.1997.

⁶ Un'iniziativa europea in materia di commercio elettronico, COM (97) 157 del 15.4.1997.

⁷ ECIP, MED-INVEST, AL-INVEST.

d'apprendimento. In Europa chi fallisce è in genere considerato un "perdente" ed incontra grandi difficoltà per ottenere il credito necessario ad una nuova impresa.

Le azioni prioritarie per la Commissione e per gli Stati membri sono le seguenti:

La Commissione si farà promotrice di una serie di azioni destinate a promuovere lo spirito imprenditoriale, comprendenti: la preparazione di una comunicazione sulla formazione per le PMI, che dovrebbe essere adottata prima dell'estate 1998, che presenta una rassegna delle attività esistenti, individua nuovi settori e propone una strategia per le azioni future; la creazione nel 1998 della rete BENE (Business Education Network of Europe), destinata a collegare le scuole aziendali che offrono una formazione specializzata in materia di gestione delle imprese; la partecipazione di imprenditori al programma LEONARDO DA VINCI sarà estesa e l'accento sarà posto sulla promozione di formule flessibili di formazione e sullo sviluppo di sinergie tra università ed imprese; la creazione di reti europee tra organizzazioni rappresentative di giovani imprenditori, imprenditrici, co-imprenditori ed imprenditori appartenenti a minoranze etniche; saranno inoltre prese iniziative per migliorare la visibilità e l'accessibilità dei servizi alle imprese, in particolare per i gruppi che sono sottorappresentati nella popolazione delle imprese, ad esempio i giovani e le donne.

Gli Stati membri dovranno prendere in considerazione le seguenti misure:

- inserire nei sistemi nazionali di istruzione e di formazione programmi di studio relativi alle attività imprenditoriali;
- incoraggiare gli istituti di ricerca e le università a sfruttare i risultati della R&ST e l'innovazione mediante la creazione di nuove imprese;
- stimolare i ricercatori a creare e a sviluppare imprese innovative basate sulle loro conoscenze ed esperienze tecnologiche;
- indirizzarsi a gruppi specifici (donne, disoccupati di lungo periodo, gruppi sfavoriti) per sensibilizzarli alle possibilità di dar vita ad un'attività imprenditoriale;
- rendere il quadro istituzionale ed i partner esterni delle piccole imprese più aperti allo spirito imprenditoriale e più consapevoli delle esigenze particolari delle nuove imprese mediante una formazione iniziale e permanente;
- incoraggiare il lavoro autonomo come scelta di sviluppo professionale e nella formazione dei disoccupati;
- migliorare l'accesso degli imprenditori all'istruzione ed alla formazione e l'offerta di formazione a livello locale e organizzare moduli flessibili di formazione;
- promuovere forme di addestramento e di guida delle imprese nascenti da parte di imprenditori in pensione o di professionisti sperimentati e la creazione di reti di giovani imprenditori;
- incoraggiare le grandi imprese che trasferiscono all'esterno talune loro funzioni interne a favorire la creazione di piccole imprese che possano cogliere queste opportunità;

- fare appello agli organi d'informazione per dare allo spirito imprenditoriale un ruolo di maggior rilievo ed un'immagine positiva nella società;
- valutare la possibilità di riequilibrare i diritti e gli obblighi rispettivi dei creditori e dei debitori e gli effetti negativi della legislazione in materia di fallimenti, per esempio introducendo una clausola di riabilitazione che cancelli, dopo un certo numero di anni, le interdizioni cui sono soggetti gli imprenditori vittime di un fallimento.

2. Azioni prioritarie per migliorare il contesto delle imprese

2.1 Semplificazione del contesto amministrativo

La lentezza e la complessità delle procedure di registrazione ostacolano e ritardano la creazione di imprese. Il costo annuale totale delle formalità amministrative a cui le imprese sono soggette in Europa è stimato in 200 miliardi di ECU⁸, cifra che rappresenta fino al 3% del PIL totale. Le informazioni fornite dagli Stati membri indicano che le regolamentazioni tecniche notificate alla Commissione dagli Stati membri sono passate da 385 nel 1993 a 670 nel 1997.

L'azione o l'insieme di azioni di più grande utilità per le imprese consiste nel semplificare il contesto amministrativo in cui esse operano.

La Commissione ha adottato alcune iniziative in questo campo. È stata creata recentemente una Task Force per la semplificazione del contesto delle imprese (BEST - Business Environment Simplification Task Force), che formulerà raccomandazioni destinate a migliorare il contesto in cui operano le imprese, individuando gli ostacoli di natura amministrativa e normativa che si oppongono allo sviluppo di una cultura dell'impresa. A fine aprile 1998, la Task Force presenterà alcune proposte. La Commissione presenterà al Consiglio europeo di Cardiff raccomandazioni basate sulla relazione della Task Force.

Iniziative dirette a ridurre gli oneri amministrativi sono state adottate da alcuni Stati membri. Le pratiche migliori sono state individuate nella raccomandazione della Commissione sul miglioramento e la semplificazione del contesto delle attività d'impresa, per la creazione di nuove imprese⁹. La raccomandazione propone misure miranti a ridurre gli oneri amministrativi, fiscali, sociali, ambientali e statistici che gravano sulle nuove imprese. Gli Stati membri sono invitati ad intensificare i loro sforzi, ad attuare le raccomandazioni formulate e a riferire alla Commissione una volta all'anno sui progressi compiuti.

2.2. Lotta contro i ritardi di pagamento

I ritardi di pagamento sono una delle cause di fallimento delle imprese ed hanno come conseguenza la perdita di numerosi posti di lavoro. Infatti, un fallimento su quattro¹⁰ è dovuto a ritardi di pagamento. Sono soprattutto le nuove imprese a risentirne le conseguenze, in quanto dispongono di una liquidità limitata e di una clientela ridotta.

⁸ Osservatorio europeo delle PMI, terza relazione annuale, 1995, pag. 275.

⁹ GU n. L 145 del 5.6.1997, pag.29. Tra le misure proposte, punti di contatto unici per la registrazione, moduli di registrazione unici, il miglioramento del coordinamento tra le amministrazioni (pagg.40-42).

¹⁰ Fonte: Fédération de l'Information d'Entreprises et de la Gestion de Créances, Lyon, settembre 1997.

La Commissione ha adottato una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio¹¹ mirante a ridurre i ritardi di pagamento da parte delle imprese e delle amministrazioni pubbliche in Europa. Il Parlamento europeo ed il Consiglio sono invitati ad approvare rapidamente la proposta e gli Stati membri a recepire la direttiva nelle legislazioni nazionali entro i termini previsti.

2.3. Facilitare la trasmissione delle imprese

La trasmissione delle imprese è un'altra causa importante di fallimento. Si ritiene che il 30% circa delle imprese oggetto di una trasmissione scompariranno a causa della cattiva preparazione, delle elevate imposte sulle successioni e le donazioni o perché non c'è sufficiente interesse da parte dei giovani a riprendere o ad acquistare un'impresa¹².

La Commissione studierà la possibilità di sostenere progetti pilota miranti a sensibilizzare gli imprenditori alla necessità di preparare la trasmissione delle imprese e a fornire a questo scopo formazione e strumenti pratici quali linee direttrici e seminari. Sarà considerata anche la possibilità di valutare i progressi compiuti dagli Stati membri nel miglioramento della trasmissione delle imprese.

Gli Stati membri sono invitati ad attuare le misure indicate nella recente comunicazione della Commissione sul miglioramento del trasferimento delle imprese¹³. Particolare attenzione dovrà essere riservata al miglioramento del contesto giuridico e fiscale. Gli Stati membri dovranno inoltre concentrare la loro attenzione su misure pratiche volte a far sì che le imprese preparino tempestivamente la loro trasmissione e che ricevano la consulenza professionale di cui necessitano durante tutte le fasi della trasmissione.

2.4. Migliorare l'accesso al credito

Le difficoltà connesse all'accesso al credito sono una delle principali barriere allo sviluppo dello spirito imprenditoriale. I problemi più seri riguardano l'eccessiva dipendenza dagli scoperti bancari piuttosto che dai prestiti a scadenza fissa, l'incapacità di ottenere prestiti a tassi d'interesse ragionevoli, il ricorso eccessivo al credito rispetto al capitale sociale e le difficoltà di raccogliere fondi propri. In conseguenza dell'insufficienza del capitale sociale ("equity gap"), sono poche le imprese a base tecnologica create in Europa e le loro prospettive di crescita sono ostacolate. Anche il capitale di rischio è sottosviluppato in numerosi paesi europei rispetto agli Stati Uniti, in particolare per quanto riguarda il finanziamento iniziale di un'impresa¹⁴.

A seguito del vertice di Lussemburgo sull'occupazione, la Commissione è stata invitata a presentare proposte relative alla creazione di nuovi strumenti finanziari di sostegno alle PMI, per un bilancio totale di 420 milioni di ECU. La Commissione ha proposto l'iniziativa a favore della crescita e dell'occupazione¹⁵, che comprende tre meccanismi complementari: lo "sportello MET (meccanismo europeo per le tecnologie) per l'avviamento", l'iniziativa "Impresa comune europea" (ICE), il meccanismo di garanzia

¹¹ COM (98) 126 def.

¹² Osservatorio europeo delle PMI, quarta relazione annuale, 1996, pag. 183.

¹³ C (98) 726 del 24.3.1998.

¹⁴ Per un'analisi più dettagliata di questi aspetti, si veda la comunicazione della Commissione sul capitale di rischio, SEC (1998) 552.

¹⁵ COM (98) 26 del 21.1.98.

per le PMI. Il Consiglio dovrebbe adottare questa importante iniziativa al più presto affinché le PMI possano beneficiare di questi meccanismi.

Poiché la maggior parte delle PMI dipende principalmente dalle banche per il loro finanziamento esterno, buone relazioni fra le due parti sono essenziali. Per questa ragione, la Commissione organizzerà la terza tavola rotonda dei banchieri e delle PMI, che metterà l'accento sui problemi fondamentali connessi al finanziamento attraverso il credito ed il capitale sociale delle nuove imprese.

Il piano d'azione¹⁶ recentemente proposto dalla Commissione relativo ai mercati paneuropei di capitali di rischio dovrebbe essere attuato nei termini proposti.

La Commissione istituirà anche un "ufficio d'assistenza per il finanziamento dell'innovazione", che si rivolgerà in particolare ai partecipanti a programmi di R&ST finanziati dalla Comunità e li assisterà nella ricerca delle persone e delle organizzazioni in grado di aiutarli nello sfruttamento dei risultati delle attività di R&ST, in particolare mediante la creazione di nuove imprese.

Per gli Stati membri, i sistemi di garanzia dei prestiti hanno avuto effetti benefici sulle PMI e sulla creazione di posti di lavoro. In generale, essi sono considerati più efficaci dei bonifici d'interesse. Gli Stati membri che ancora non ricorrono a tale sistema dovrebbero esaminare l'eventualità della sua introduzione, ispirandosi alle pratiche migliori adottate nell'Ue, in tutti i settori dell'economia e in particolare nell'industria e nei servizi. Lo sviluppo di sistemi di garanzia reciproca dovrebbe essere incoraggiato. Inoltre, gli investimenti privati nelle nuove imprese, che possono avere un impatto enorme, andrebbero stimolati con la creazione di reti di "business angels".

Gli Stati membri e la Commissione dovrebbero incoraggiare lo sviluppo di una cultura dell'azionariato, mettendo in luce i vantaggi che può rappresentare per i proprietari il ricorso ad azionisti esterni, poiché è dimostrato che le imprese che si avvalgono di questa forma di finanziamento hanno una crescita più rapida e creano più posti di lavoro della media delle PMI. Gli Stati membri potrebbero studiare la possibilità di nuove forme di partecipazione all'attività imprenditoriale, come la retribuzione in azioni e il possesso di azioni da parte dei dipendenti, in modo da accrescerne i benefici per tutta la forza lavoro.

Gli Stati membri dovrebbero adottare le disposizioni legali e fiscali necessarie per stimolare gli investimenti privati in capitale di rischio.

Infine, gli effetti benefici potenziali degli investimenti di capitale di rischio da parte di fondi pensione e di altri investitori istituzionali dovrebbero tradursi in realtà grazie all'eliminazione di tutte le restrizioni superflue agli investimenti dei fondi pensione, in particolare le esigenze relative all'adeguamento del capitale, che costringono di fatto gli investitori istituzionali a investire nel loro paese d'origine.

2.5 Rendere i regimi fiscali più favorevoli alle imprese

Il regime fiscale ha un ruolo essenziale nel contesto finanziario delle imprese. Attualmente, esistono numerosi ostacoli di natura fiscale all'attività imprenditoriale, a tutti gli stadi di un'impresa, in particolare l'elevata imposizione delle retribuzioni, i costi amministrativi,

¹⁶ Vedi nota 14.

sproporzionati per le PMI, della riscossione e del trattamento delle imposte e dei contributi sociali e i disincentivi fiscali per le imprese che scelgono il finanziamento tramite fondi propri anziché tramite il credito¹⁷.

L'attuale regime IVA è complesso e difficile da gestire. La Commissione si propone di giungere a una semplificazione radicale per le PMI e in particolare per le giovani imprese, che più subiscono le conseguenze della complessità dell'amministrazione dell'IVA, secondo la proposta, figurante nel suo programma di lavoro, di introdurre un regime IVA comune¹⁸ basato sul principio dell'origine.

Alcuni altri incentivi fiscali, destinati in modo specifico ad incoraggiare le attività imprenditoriali, dovrebbero essere presi in considerazione dagli Stati membri, in particolare: stimolare la creazione di imprese mediante sgravi fiscali¹⁹; favorire gli investimenti nelle nuove imprese, per es. mediante incentivi fiscali per i "business angels"²⁰; facilitare la cessione di un'impresa ai dipendenti, per es. facendo in modo che tale trasferimento (o management buy-out) sia fiscalmente vantaggioso o quanto meno neutro; gli Stati membri dovrebbero inoltre rivedere l'imposizione relativa del finanziamento mediante il debito e mediante fondi propri, al fine di rafforzare il capitale di base delle PMI.

2.6 Riorientare e ridurre gli aiuti di Stato

È essenziale un controllo rigoroso degli aiuti di Stato al fine di mantenere una concorrenza equa tra le imprese nel mercato unico. Nell'UE gli aiuti di Stato ammontano a circa 100 miliardi di ECU all'anno.

La Commissione intende riesaminare i criteri di autorizzazione degli aiuti. L'obiettivo è quello di promuovere sistemi che favoriscano effettivamente l'efficienza economica e l'occupazione.²¹ La Commissione metterà inoltre a punto un sistema di misura che permetta di valutare l'efficacia dei sistemi nazionali in termini di occupazione.

Gli Stati membri sono invitati a coordinare i loro sistemi di aiuti di Stato in modo da ridurre il totale delle somme in questione. Questo contribuirebbe a creare condizioni più favorevoli all'ingresso nel mercato di nuove imprese.

2.7 Dare impulso all'innovazione e all'acquisizione di nuove tecnologie

L'Europa deve accrescere il numero e migliorare la qualità delle imprese di avanguardia, in grado di affrontare la concorrenza mondiale in settori economici a rapida crescita, quali la biotecnologia, la tecnologia dell'informazione, il commercio elettronico, la micromeccanica e le tecnologie ambientali ed energetiche. Troppo spesso, però, le imprese innovative trovano un ostacolo nella complessità del quadro normativo. Altri ostacoli comunemente incontrati dalle nuove imprese e dalle piccole imprese sono la mancanza di informazioni sulle nuove idee sviluppate nelle università e nei centri di ricerca, sulle possibilità di trasferimento delle tecnologie e sulla possibilità di accedere a

¹⁷ CSE (95) 2087, pag.13.

¹⁸ COM (96) 328 def. del 22.7.1996.

¹⁹ Cfr. GU n. L 145 del 5.6.1997, p.29.

²⁰ Cfr. GU n. L 177 del 1.7.1994, p.1.

²¹ Politiche della Comunità a favore dell'occupazione, SEC (97) 2078 del 12.11.1997.

programmi di assistenza. Inoltre, le "ecoindustrie" hanno un mercato potenziale enorme, ma le opportunità che esse offrono non sono conosciute in misura sufficiente.

La Commissione ha adottato alcune iniziative per promuovere l'innovazione. Occorre garantire l'attuazione secondo il calendario previsto e tener conto delle esigenze particolari delle nuove imprese.

Una proposta di direttiva sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione è stata adottata di recente²². La Commissione presenterà inoltre un piano d'azione contenente le proposte legislative necessarie per la modernizzazione del sistema europeo dei brevetti, che dovrà essere adottato nel primo semestre 1998.

Nel novembre 1996 la Commissione ha adottato il primo piano d'azione per l'innovazione, al fine di garantire un coordinamento più efficace tra i vari strumenti esistenti a livello comunitario e, in parte, a livello nazionale. Le sue linee d'azione principali sono: promuovere una vera cultura dell'innovazione incoraggiando nuove forme di produzione e di commercializzazione, migliorare i servizi di sostegno all'innovazione, promuovere la creazione di reti d'informazione e semplificare le procedure per la creazione di un'impresa.

Un altro strumento importante è l'incubatore di imprese. Nel quadro del terzo programma pluriennale a favore delle PMI, la Commissione promuove lo sviluppo di "incubatori", mettendo l'accento sulle PMI, tra l'altro con un'iniziativa intitolata "Incubatori di imprese - Le reti come strumenti per migliorare l'accesso delle PMI alla RST".

La Commissione sta inoltre attuando le azioni descritte nei documenti "Un'iniziativa europea in materia di commercio elettronico"²³ e "Globalizzazione e società dell'informazione - La necessità di rafforzare il coordinamento internazionale"²⁴.

Al fine di facilitare la protezione della proprietà intellettuale e industriale per le nuove imprese, gli Stati membri dovrebbero cercare di ridurre i costi delle domande di brevetto e aiutare i potenziali imprenditori a definire una strategia per la protezione e la valutazione della proprietà intellettuale e industriale e per l'acquisizione delle licenze necessarie al trasferimento di tecnologie. Inoltre, gli Stati membri dovrebbero incoraggiare le università e i centri di ricerca ad eliminare gli ostacoli che impediscono la commercializzazione dei risultati della ricerca e incoraggiare la creazione di reti di imprese e di poli tecnologici per condividere il know-how.

La stretta collaborazione delle autorità nazionali, regionali e locali con le imprese utilizzatrici, le organizzazioni professionali e i fornitori di tecnologia è una condizione indispensabile per assicurare la diffusione dell'informazione e la sensibilizzazione all'importanza strategica del commercio elettronico per le nuove imprese e degli investimenti nelle tecnologie dell'informazione. La partecipazione del pubblico allo sviluppo di strutture e reti decentrate di sensibilizzazione deve essere incoraggiata per accrescere la credibilità e l'accettazione e ridurre le asimmetrie dell'informazione e dei costi d'investimento per le nuove imprese.

²² COM (97) 628 def. del 10.12.1997.

²³ COM (97) 157 def. del 16.4.1997.

²⁴ COM (98) 50 def. del 4.2.1998.

Gli Stati membri dovrebbero anche esaminare in che modo i Fondi strutturali possono essere meglio utilizzati per incoraggiare gli investimenti nell'innovazione e nel trasferimento di tecnologia e nella gestione delle risorse umane e della qualità.

2.8. Migliorare l'accesso ad altri programmi comunitari

Il dinamismo imprenditoriale varia spesso notevolmente da una regione all'altra dello stesso paese a causa delle differenze che esistono in fatto di demografia, ricchezza, istruzione o infrastrutture. Con la sua politica strutturale, la Comunità sostiene gli Stati membri nei loro sforzi per promuovere lo sviluppo delle imprese nelle regioni meno favorite. Il 5° programma quadro di RST è orientato ad assistere le imprese ad accedere ai risultati della ricerca e al trasferimento di tecnologia. Le piccole imprese incontrano però grandi difficoltà per accedere a questi programmi finanziati dalla Comunità.²⁵

Per quanto riguarda le politiche strutturali, per il periodo che inizia con l'anno 2000 la Commissione propone che "lo sviluppo della competitività e dell'innovazione economica, specie nelle piccole e medie imprese" costituisca uno degli obiettivi principali dei Fondi strutturali. Inoltre, la Commissione procede a valutazioni tematiche dettagliate, che comprendono un'analisi dell'impatto e dell'efficacia dell'assistenza fornita alle PMI nel quadro dei Fondi strutturali. I risultati di queste valutazioni serviranno da base per l'elaborazione degli orientamenti per i programmi delle prossime generazioni, che saranno sottoposti dalla Commissione agli Stati membri non appena i nuovi regolamenti saranno stati adottati formalmente dal Consiglio.

Nell'ambito del 5° programma quadro di RST, la Commissione creerà "sportelli unici" per la presentazione di proposte relative alle PMI, alla razionalizzazione e al coordinamento delle reti di sostegno per l'informazione e l'assistenza, e per far sì che l'innovazione si traduca in successi commerciali in grado di mantenere la competitività.

La Commissione propone un ulteriore decentramento delle politiche strutturali dell'UE, che accresca la responsabilità degli Stati membri nella programmazione concreta. Per assicurarne il buon esito, la Commissione propone una collaborazione più attiva, con una divisione più chiara delle responsabilità, che assegni alle parti sociali un ruolo ben definito. Questo permetterebbe alle imprese e anche, se necessario, ai rappresentanti delle piccole imprese, di far sentire la loro voce.

2.9. Stimolare lo spirito imprenditoriale nell'economia sociale

L'economia sociale rappresenta attualmente in Europa il 5 % dell'occupazione totale; uno su cinque dei nuovi posti di lavoro è creato nel campo dell'economia sociale (cooperative, mutue, associazioni, fondazioni - CMAF)²⁶ e questo significa che il potenziale di crescita di questo settore è enorme.

La Commissione prenderà iniziative miranti a migliorare la formazione di quanti operano nel settore dell'economia sociale e a sviluppare una rete europea per la formazione nel "terzo settore", che rilasci appositi diplomi europei. La Commissione avvierà e sosterrà azioni miranti a identificare le pratiche migliori per incoraggiare lo spirito imprenditoriale nel settore dell'economia sociale e sosterrà la creazione di agenzie

²⁵ Cfr. COM (97) 610 def. del 25.11.1997

²⁶ COM (97) 241 def. del 4.6.1997.

di sviluppo per assistere le imprese in via di costituzione, in particolare le cooperative. Un piano d'azione sarà elaborato conformemente alla comunicazione del 4 giugno 1997 "Promuovere il ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle fondazioni in Europa"²⁷.

Gli Stati membri sono invitati a sostenere le "agenzie di sviluppo" per le imprese dell'economia sociale. Essi dovrebbero anche adoperarsi a migliorare il contesto giuridico, fiscale e amministrativo delle CMAF (per es. per quanto riguarda le operazioni di acquisto da parte di dipendenti o dirigenti) e a organizzare programmi speciali di formazione alla gestione e reti di giovani imprenditori dell'economia sociale. Infine, l'accesso al capitale di avvio per le future imprese dell'economia sociale dovrebbe essere facilitato dall'uso ottimale dei fondi disponibili presso banche sociali, banche cooperative, crediti mutui e fondi di mutua garanzia.

III. CONCLUSIONI

Il ruolo dell'Europa come potenza economica dipende dai suoi futuri imprenditori e dalla competitività delle sue imprese, che saranno il motore dell'economia di mercato. Le PMI continueranno ad essere la fonte principale di occupazione, la base delle economie locali, ad innovare creando nuovi prodotti e ad essere in prima linea nello sviluppo del settore dei servizi. Eppure, esse si trovano, a livello nazionale e nel mercato unico, a dover affrontare nuovi obblighi regolamentari e pratiche amministrative onerose. Esse incontrano difficoltà nell'accedere a forme appropriate di credito e alle nuove tecnologie, e questo le pone in condizioni di svantaggio nei confronti dei concorrenti mondiali.

Le politiche enunciate nella presente comunicazione dovranno essere attuate congiuntamente a livello dell'Unione europea e a livello nazionale.

Cedere alla tentazione di considerare certe questioni come esclusivamente nazionali non è più lecito in un'economia che è sul punto di realizzare un mercato integrato con una moneta unica, per il quale le principali sfide provengono dai potenti concorrenti esterni.

La presente comunicazione si propone di definire un quadro che ci permetta di far fronte alle sfide future. Le azioni prioritarie contribuiranno a progredire più rapidamente e in modo coordinato. La Commissione propone quindi di valutare, in cooperazione con gli Stati membri, i progressi compiuti per promuovere l'attività imprenditoriale. Questa valutazione sarà oggetto di relazioni annuali della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulle misure adottate a tutti i livelli. Tali relazioni potrebbero basarsi su un elenco di controllo enumerante i progressi compiuti da ogni Stato membro.

La Commissione invita il Consiglio a:

1. prendere conoscenza della presente comunicazione;
2. adottare le misure in essa presentate come azioni prioritarie per promuovere lo spirito imprenditoriale;
3. adottare la proposta della Commissione di valutare i progressi compiuti nel promuovere lo spirito imprenditoriale.

²⁷ Idem.